

La Lega: «Altro che Europa, ci avviciniamo all'Africa»

L ROMA
a trattativa è in corso ma la soluzione non è semplice. Vendere alla Libia le quote latte italiane eccedenti rischia di essere in contrasto con le regole della Comunità europea e di violare l'embargo dell'Onu. In ogni caso, il ministro dell'Agricoltura, Michele Pinto, sta verificando se esiste una strada percorribile.

L'idea al leader libico Gheddafi è venuta guardando in televisione la «guerra» italiana del latte combattuta dagli allevatori nelle settimane scorse.



Gheddafi (Foto: Close up)

In occasione della visita a Tripoli di Gian Guido Folloni, presidente dei senatori del Cdu e responsabile della sezione italo-libica dell'Unione Interparlamentare, alcuni esponenti del governo libico hanno ufficializzato la proposta. Immediatamente dal ministero delle Risorse agricole si sono attivati tutti i canali. In questo momento si sta approfondendo l'ar-

Gheddafi: compro io quote latte

Il ministro Pinto è d'accordo, si attende il parere di Bruxelles

gomento con Pinto che ha inviato una lettera a Bruxelles per valutare se questa strada è percorribile. Folloni «è convinto che si possa trovare una soluzione positiva» e auspica un incontro tra Pinto e il governo libico. Secondo Gianfranco Martellini, responsabile della divisione Latte del ministero, però si tratta di una «strada non facilmente percorribile. Bruxelles, infatti, dovrebbe modificare la norma che impedisce il trasferimento delle quote latte non solo ai Paesi terzi ma anche tra le singole regioni delimitate all'interno di singolo Stati, oppure concedere all'Italia un'esen-

zione. Per entrambe le soluzioni - spiega Martellini - occorre il consenso degli altri Paesi membri». La Lega non approva. «L'idea di Pinto mi sembra veramente geniale, così invece che all'Europa ci avviciniamo all'Africa», è il commento ironico di Luigi Vascon, deputato della Lega nord.

Attualmente, la Libia potrebbe solo acquistare o affittare stalle in Italia, farsi assegnare una quota di produzione ed esercitare l'attività di allevatore sottostando al regime delle quote. Esiste, poi, il problema dell'embargo Onu nei confronti della Libia per essere un Paese sospettato di sponsorizzare il ter-

rorismo internazionale. Al riguardo viene precisato che l'embargo dell'Onu riguarda solo i collegamenti aerei, le armi e le raffinerie. Ma c'è una legge italiana, successivamente approvata dal Congresso Usa e contestata dall'Ue, che impedisce investimenti in Libia superiori ai 40 milioni di dollari all'anno. Anche su questo punto, Pinto ha chiesto chiarimenti a Bruxelles. Una risposta è attesa entro i prossimi 15 giorni.

Dopo la Fiat, la Tamoil e di recente la Banca di Roma, la Libia torna a guardare con interesse all'Italia per investire i suoi petrodollari.

f.ca.

" IL GIORNALE " 31 GENN. 1998